

Guardare in faccia la realtà

Come fermare l'importazione di prodotti forestali
illegali nell'Unione Europea

Documento comune FERN, Greenpeace e WWF
aprile 2004

traduzione a cura di E. Isnenghi
WWF Italia dicembre 2004

www.wwf.it , wwf@wwf.it

Indice

Presentazione	3
Introduzione	5
Capitolo I: Le azioni intraprese dall'Unione Europea	9
Capitolo II: Nuova legislazione europea contro le importazioni illegali di legname e prodotti forestali	13
Capitolo III: Ulteriori azioni necessarie	17
Capitolo IV: Accordi di cooperazione europei dell'UE	23
Conclusioni	27
Allegati	28

PRESENTAZIONE

A metà del 2004 la Commissione Europea trasmetterà al Consiglio Europeo le proposte per implementare il Piano di Azione FLEGT relativo all'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (Forest Law Enforcement, Governance and Trade) che lo stesso Consiglio ha pubblicato nel maggio 2003.

Le ONG FERN, Greenpeace e WWF condividono i contenuti del Piano e forniscono con questo rapporto ulteriori raccomandazioni alle istituzioni politiche europee a supporto delle azioni necessarie per assicurarne la concreta attuazione.

Sulla base dello stadio di sviluppo del Piano di azione FLEGT, questo rapporto si concentra primariamente sugli aspetti criminosi del settore industriale del legname. E' importante ricordare a questo proposito che anche il prelievo forestale legale rappresenta un impatto negativo sugli ecosistemi forestali e che questo tipo di impatto debba essere affrontato nella prospettiva delle pratiche di gestione forestale sostenibile.

Le ONG ambientali hanno sufficientemente rappresentato gli effetti negativi delle pratiche forestali illegali (illegal logging) sulla biodiversità e sul benessere delle popolazioni locali. L'illegal logging contribuisce al fenomeno della deforestazione e della perdita di biodiversità; alimenta conflitti e guerre civili, minaccia la sicurezza internazionale con la corruzione, la criminalità organizzata e l'abuso dei diritti civili; riduce le entrate fiscali dei paesi produttori; destabilizza il mercato internazionale, danneggia le attività economiche legali e disincentiva la diffusione delle pratiche di gestione forestale sostenibile.

Quale maggiore acquirente e importatore di prodotti forestali e a causa di forti implicazioni delle imprese europee, l'Unione ha il dovere e la possibilità di porre fine alle pratiche criminali legate alle attività forestali.

Noi crediamo che il processo FLEGT, per ottenere successo, non si debba limitare a meccanismi volontari. L'illegal logging ha raggiunto dimensioni preoccupanti che dimostrano come le pratiche volontarie e i sistemi di autoregolamentazione dell'industria non siano sufficienti a fermare il fenomeno.

Per questi motivi, pur approvando la prevista regolamentazione europea per un sistema di licenze volontarie e lo sviluppo di accordi bilaterali, crediamo che l'UE debba sviluppare un regolamento che metta fuori legge l'importazione di legnami e prodotti forestali di provenienza illegale. Questa legislazione deve essere sviluppata contestualmente alla definizione dei sistemi di licenze volontarie per permettere alle autorità di frontiera di identificare i prodotti forestali illegali e di perseguire i responsabili di questi traffici.

Chiediamo anche all'UE di fornire un supporto politico ai paesi produttori per incoraggiare la creazione di accordi bilaterali come proposto nel Piano di azione FLEGT. I negoziati per elaborare questi accordi devono coinvolgere tutti i portatori di interessi sia nei paesi produttori sia in quelli consumatori al fine di sviluppare le migliori soluzioni e di promuovere la gestione forestale sostenibile.

Inoltre per essere efficaci gli accordi devono fondarsi su di un'analisi accurata delle legislazioni forestali esistenti e, dove necessario, incoraggiare riforme delle politiche forestali e leggi più adeguate, al fine di assicurare che la loro applicazione non aggravi lo stato di povertà e non acuisca i conflitti sociali ma migliori gli standard ambientali. L'UE

deve garantire che gli accordi con i paesi produttori vengano sviluppati in un processo equo e trasparente e che ricevano il consenso preliminare di tutti gli stakeholder, in particolare da parte delle popolazioni indigene e delle comunità locali.

Quando l'UE fornirà le indicazioni per l'implementazione del Piano di azione FLEGT, gli stati membri avranno il dovere di promuovere la gestione responsabile delle foreste anche verificando le normative nazionali ed europee esistenti: in primo luogo modificando la normativa sul riciclaggio di denaro, in secondo luogo adottando specifiche politiche di green procurement ed infine applicando la convenzione OCSE sulla corruzione.

L'Unione Europea ha espresso in varie occasioni la volontà di fermare il commercio illegale di legname: la nostra aspettativa è che le raccomandazioni contenute in questo documento, in particolare quelle riguardanti le nuove normative da adottare, vengano incluse nelle azioni dell'UE e contribuiscano a porre fine alle pratiche di deforestazione illegali e distruttive.

Saskia Ozinga Direttore FERN

Sebastien Risso Responsabile Politiche UE Greenpeace European Unit

Beatrix Richards Responsabile Politiche UE WWF European Policy Office

Introduzione

Il problema

L'illegal logging è un problema diffuso, causa enormi danni al patrimonio forestale, alle comunità locali e alle economie dei paesi produttori. L'Unione Europea è uno dei maggiori importatori di legname e prodotti forestali, i consumi degli stati membri continuano a incoraggiare il prelievo illegale e le pratiche criminali ad esso collegate. Ad oggi l'UE non si è ancora dotata di un sistema normativo per fermare le importazioni di prodotti forestali ottenuti illegalmente¹. Nonostante tutte le istituzioni dell'UE abbiano riconosciuto questo problema, le azioni adottate fino ad oggi sono state insufficienti. Questo rapporto cerca di sottolineare quello che riteniamo si possa e si debba fare per sviluppare efficaci soluzioni che governi e altri portatori di interessi devono attuare.

Che cosa è l'illegal logging?

Le attività illegali nel campo forestale includono il prelievo, trasporto, vendita e acquisto di legname in violazione di leggi nazionali. Il metodo di prelievo stesso può essere illegale se vengono esercitati atti di corruzione per ottenere l'accesso alle risorse forestali, il prelievo non è stato autorizzato o avviene all'interno di un'area protetta, vengono tagliate specie protette e infine viene effettuato un prelievo superiore ai limiti concessi (box 1). L'illegalità può verificarsi durante la fase di trasporto come nel caso di trasformazione ed esportazione illegale, false dichiarazioni doganali e l'evasione di tasse o altri contributi. Dobbiamo comunque ricordare che le stesse pratiche legali sono in alcuni casi altamente distruttive e che spesso le pratiche legali e illegali sono collegate, per fermare la deforestazione non basta quindi considerare solamente il legname di provenienza illegale.

Tagli nei parchi nazionali: il caso di Korindo (Indonesia)

Nel marzo 2004, Greenpeace ha organizzato una serie di azioni rivolte al trasporto via mare di legname eseguito dalla compagnia indonesiana Korindo, questo legname è stato importato in Francia, Regno Unito, Belgio e Paesi Bassi. E' dimostrato che la Korindo commercia in legname illegale proveniente dalle ultime foreste pluviali indonesiane. Nel maggio 2003, un'indagine svolta dal governo indonesiano aveva confermato che la Korindo riceveva legname illegale da un conosciuto boss locale che si riforniva in una delle aree rifugio degli ultimi orang-utan: il Parco Nazionale Tanjung Puting².

Il Parco Tanjung Puting è un'area protetta di 400 mila ettari di importanza mondiale, riconosciuta dalle Nazioni Unite come Riserva della Biosfera, essa forma la più vasta area continua di foreste allagate del Sud-Est asiatico.

Le dimensioni e conseguenze del problema

Differenti stime sostengono che il commercio illegale di legname costituisca più del 10% del commercio globale di legname, per un valore superiore ai 150 miliardi di dollari l'anno³. Sebbene sia estremamente difficile ottenere dati precisi, proprio a causa della natura illegale dell'attività considerata, stime attendibili (box 2) indicano che la metà delle attività

¹ Con l'eccezione della CITES che è solo parzialmente applicabile

² Environmental Investigation Agency (2000) vedi <http://www.eia-international.org/>; Greenpeace (2003) <http://www.saveordelete.com/> and Greenpeace (2004) <http://www.saveordelete.com/>

³ OECD (2001) Environmental Outlook, p.122

forestali in aree particolarmente sensibili, come il bacino amazzonico, l'Africa centrale, il Sud-Est asiatico, la Russia e le repubbliche baltiche sono da considerarsi illegali⁴.

Illegal logging: alcuni dati

- Uno studio comune da parte di Indonesia e Regno Unito eseguito da rappresentanti dell'industria forestale indonesiana nel 1998 sosteneva che il 40% del legname trasformato nel paese era illegale per un valore non contabilizzato di 365 milioni di dollari⁵. Stime più recenti che confrontano i prelievi autorizzati con le esportazioni sommate ai consumi interni, sostengono che i prelievi nel paese sono per l'88% da considerarsi viziati da una qualche azione illegale⁶. La Malaysia è il paese chiave per il transito di legname illegale di provenienza indonesiana⁷.
- In Brasile, l'80% dei prelievi in Amazzonia non è sottoposto al controllo del governo e la causa principale del problema va ricercata nella corruzione diffusa⁸. Il mogano, chiamato da molti "oro verde", può fruttare più di 1600 dollari al metro cubo: il suo prelievo illegale apre poi la strada al prelievo illegale di altre specie e allo sfruttamento diffuso delle risorse naturali amazzoniche. Non è ancora possibile trovare una tracciabilità affidabile per il mogano a causa della spregiudicatezza dei più importanti attori che operano in questo commercio⁹.
- La Banca Mondiale stima che in Bolivia l'80% delle attività forestali sono illegali, in Colombia il 42%¹⁰ e in Perù esse costituiscono l'80%¹¹.
- Una ricerca condotta dal WWF nel 2002¹² mostra che il livello di illegal logging in Africa centrale varia dal 50% in Cameroun e Guinea Equatoriale al 70% del Gabon, fino all'80% della Liberia, dove parte dei proventi della vendita di legname sostengono la guerra civile.
- Il WWF stima che l'illegal logging in Russia costituisca il 20% e raggiunga più del 50% nelle regioni più orientali.

Ma l'illegal logging non costituisce un problema solo nel Sud o in Russia: in Estonia si stima raggiunga il 50%¹³ e in Lettonia sono stati documentati livelli di illegalità del 15-20% e calcoli indiretti stimano livelli fino al 25%¹⁴.

Le pratiche forestali illegali contribuiscono al fenomeno della deforestazione, accelerano la perdita di biodiversità e minano alla base i sistemi legislativi. Inoltre costituiscono una seria minaccia all'affermarsi delle pratiche di gestione forestale sostenibile, alimentano la corruzione e l'evasione fiscale e riducendo le entrate dei paesi produttori limitano le risorse che gli stessi potrebbero investire nel finanziare modelli di sviluppo sostenibile (box 3). L'impatto dell'illegal logging sul sistema socio-economico è particolarmente pesante per i poveri e per le popolazioni svantaggiate.

Infine il traffico illegale di prodotti forestali minaccia la sicurezza internazionale in quanto associato alla corruzione, riciclaggio di denaro, criminalità organizzata, violazione dei diritti

⁴ D. Brack e G. Hayman (2001) Intergovernmental Actions on Illegal Logging e (2002) Controlling the International Trade in Illegal Logged Timber and Wood Products. RIIA. <http://www.riia.org/sustainabledevelopment>

⁵ Programma di gestione forestale anglo-indonesiano (1999) Illegal logging in Indonesia. ITFMP Report N. EC/99/03

⁶ Greenpeace (2003) Partners in crime: a Greenpeace investigation of the links between the UK and Indonesia's timber barons <http://www.saveordelete.com/>

⁷ EIA and Telepack (2004) Profiting from Plunder: How Malaysia Smuggles Endangered Wood

⁸ WWF International (2002) The Timber Footprint of the G8 and China

⁹ Greenpeace (2001) Partners in Mahogany Crime: Amazon at the mercy of gentlemen's agreements

¹⁰ World Bank (2004) Forest Law Enforcement

¹¹ The Peruvian Environmental Law Society (2003) Case study on the development and implementation of guidelines for the control of illegal logging with a view to SFM in Peru

¹² WWF International (2002) The Timber Footprint of the G8 and China

¹³ Estonian Green Movement (2004) Illegal forestry and Estonian Timber Export

¹⁴ WWF Latvia (2003) The features of illegal logging and related trade in the Baltic Sea region e WWF International (2002) The Timber Footprint of the G8 and China

umani ed in alcuni casi anche con i conflitti armati. Nel settore forestale, le importazioni di prodotti legnosi illegali a basso prezzo in combinazione con il non rispetto da parte di alcuni attori economici degli standard minimi in campo ambientale e sociale destabilizza i mercati internazionali. Questa concorrenza sleale penalizza le imprese europee, in particolare le medio-piccole, che si comportano responsabilmente e che si aspettano di operare sul mercato con regole eque.

Le perdite economiche dei governi dei paesi produttori

Per la maggior parte dei paesi l'illegal logging rappresenta la maggiore perdita di entrate alla quale si associa il danno ambientale.

Una commissione del Senato delle Filippine ha stimato in 1,8 miliardi di dollari la perdita economica nell'anno 1980¹⁵. Il governo indonesiano nel 2002 ha eseguito una stima dei costi legati all'illegal logging: 3 miliardi di dollari all'anno¹⁶. La Banca Mondiale¹⁷ ha a sua volta valutato tra i 10 e 15 miliardi di dollari la perdita annuale dei paesi produttori, questo valore va rapportato ai 10 miliardi di Euro distribuiti in forma di cooperazione allo sviluppo dalla Comunità Europea nello stesso arco temporale¹⁸.

La necessità di verificare le legislazioni nazionali

Ogni stato possiede un sistema di leggi per regolamentare sia la gestione e protezione delle foreste, sia il modo con cui le popolazioni locali accedono ai servizi da esse forniti. Per leggi forestali si intendono: le norme doganali, le disposizioni internazionali sul commercio, i diritti umani e il diritto all'ambiente, le leggi nazionali e locali relative alla proprietà, ai diritti civili, alla conservazione della natura, alla tutela degli animali e infine le normative relative alla silvicoltura. Spesso alcune leggi forestali non prendono in considerazione i diritti di proprietà, di uso e di accesso alle foreste per le comunità locali e le popolazioni indigene, ne risulta che in molti paesi la legislazione forestale tende a favorire l'accesso alle foreste alle grandi operazioni di tipo industriale sfavorendo in questo modo le comunità locali.

Come sottolineato dal CIFOR, il prestigioso istituto di ricerca internazionale in campo forestale, le leggi forestali sono state fortemente influenzate dall'industria del legno. Per questo motivo lo sfruttamento illegale non è solo il risultato della scarsa applicazione delle leggi o della corruzione, ma costituisce parte integrante delle politiche economiche nazionali, infatti il ricavato delle pratiche illegali è funzionale al sostegno del sistema dei partiti e delle attività politico-istituzionali. Come descrive l'ONG indonesiana Wahli¹⁹:

“l'illegal logging è connesso e dipende direttamente dal “legal logging”. Ciò avviene a causa della malgestione dei permessi di taglio emessi da funzionari governativi, forze di polizia e militari corrotti, spesso con il supporto degli interessi politici ed economici forti. Concentrarsi solamente sugli aspetti tecnici dell'illegal logging non colpisce i veri criminali che si nascondono dietro le operazioni e rischia di colpire solamente i poveri che, in mancanza di alternative economiche sono spesso costretti a partecipare alle operazioni forestali illegali”.

¹⁵ Debra Callister (1992) Illegal Tropical Timber Trade. Asia Pacific. TRAFFIC International

¹⁶ ICG (2001) Natural Resources and Law Enforcement in Indonesia

¹⁷ World Bank (2002) Revised Forest Strategy

¹⁸ Rapporto annuale della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europei sulle Politiche di Sviluppo dell'UE e lo sviluppo della assistenza esterna nel 2002

¹⁹ Dichiarazione della ong WAHLI fornita al RIIA Meeting del 2 dicembre 2003: A Moratorium on Industrial Logging is the solution to Indonesia's "illegal logging" problem

In conclusione il semplice aumento delle restrizioni in paesi come l'Indonesia, la Malaysia e la Russia potrebbe contribuire ad aumentare conflitti e povertà e non contribuire ad una migliore gestione forestale. Come giustamente fa osservare la Commissione Europea nel Piano d'Azione²⁰ e il Consiglio Europeo nelle proprie conclusioni²¹, gli sforzi per l'applicazione delle leggi devono essere accompagnati con una adeguata apertura del dialogo politico con i paesi produttori per stimolare le necessarie riforme nel settore forestale. Il capitolo IV cerca di fornire raccomandazioni dettagliate.

Tagli legali ma comunque distruttivi

Gli stessi tagli eseguiti legalmente non sono sostenibili in quanto tali. Circa la metà della copertura forestale originaria è stata eliminata nel mondo e solamente il 20% delle foreste rimaste sono costituite da aree sufficientemente estese e rimaste indisturbate²². Questo 20% contiene gli habitat di due terzi delle specie terrestri²³ conosciute e fornisce sussistenza e la base stessa della cultura delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Più di 1,2 miliardi di individui al mondo dipendono a vario titolo da messe per la loro sopravvivenza²⁴. La loro scomparsa continua a procedere ad una velocità allarmante: anche le operazioni di taglio legali ed illegali contribuiscono una delle cause di deforestazione.

Attualmente il tasso di deforestazione mondiale si aggira sui 10 milioni di ettari l'anno: ciò corrisponde alla superficie di 32 campi di calcio al minuto! Da questi dati risulta chiara la necessità di una azione forte da parte dei governi per fermare questo fenomeno e per assumere un forte impegno di tutela e di sfruttamento sostenibile di questo patrimonio, come attuazione pratica degli impegni sottoscritti nella Convenzione sulla Biodiversità, nelle diverse convenzioni sui Diritti Umani, nel UNFF e al Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile, solo per citare alcuni di essi.

Esiste un serio pericolo che gli sforzi da parte dell'UE di contenere l'illegal logging incoraggino involontariamente gli stati produttori a rendere meno restrittive le proprie norme ambientali invece di rafforzarle. Ciò potrebbe provocare un indebolimento delle leggi forestali o addirittura la legalizzazione di pratiche illegali al solo fine di soddisfare le richieste dell'Europa e degli altri mercati. La sfida consiste quindi nel garantire che il dibattito non si limiti a considerare il solo tema della illegalità e della possibilità di incoraggiare pratiche distruttive. Per questo è necessario aprire un dialogo politico con i paesi produttori orientato ai temi delle riforme del settore forestale, della trasparenza amministrativa, del rafforzamento dei diritti di proprietà ed uso e della riduzione della corruzione. In questo modo sarà possibile affrontare non solo il tema delle pratiche di deforestazione illegali ma quello più generale di una riforma del settore forestale assolutamente necessaria per fermare in modo efficace le pratiche distruttive.

²⁰ http://europa.eu.int/comm/development/body/theme/FLFGT_en.pdf - zoom=100

²¹ Consiglio dell'Unione Europea (2003) Conclusioni del Consiglio 13 ottobre 2003, riunione 2534

²² World Resources Institute (WRI) (1997) The Last Frontier forests: Ecosystems and Economies on the Edge. WRI, Washington DC

²³ WRI (2000) World Resources 2000-2001: People and Ecosystems: The Fraying Web of Life. Oxford University Press, Oxford

²⁴ World Bank (senza data) Sustaining Forests <http://www.worldbank.org/>

Capitolo I

Le azioni intraprese dall'Unione Europea

Il quadro internazionale

La crescente preoccupazione relativa al fenomeno dei tagli illegali ha fatto sì che la discussione venisse affrontata in differenti forum internazionali. Sono state così proposte una serie di misure per affrontare il problema della legalità nel settore forestale e quello dei traffici illegali di prodotti forestali sia a livello nazionale e dell'Unione Europea, sia a livello multilaterale tra differenti aree geografiche (Nord-Sud, Africa-Europa, Asia –Africa ecc.). Questo capitolo fornisce gli elementi di contesto nei quali si è sviluppato il Piano di Azione FLEGT, un sommario dei contenuti ed il mandato assegnato dal Consiglio e dal Parlamento Europei alla Commissione Europea per realizzarlo.

Il G8

Nel 1998 al Summit G8 di Birmingham è stato sottoscritto un Piano di Azione contro l'Illegal Logging²⁵. In esso si afferma:

“l'illegal logging sottrae ai governi, ai proprietari forestali ed alle comunità locali una quantità significativa di risorse economiche e benefici, danneggia gli ecosistemi forestali, crea distorsioni nel mercato del legname e nella stima delle risorse forestali e disincentiva le pratiche di gestione forestale sostenibile. Il traffico internazionale di legname raccolto illegalmente collegato al transfer pricing, alle false dichiarazioni doganali e ad altre pratiche illegali aggrava il fenomeno dell'illegal logging. Maggiori informazioni sulle dimensioni del fenomeno costituiscono un prerequisito per sviluppare contromisure praticabili ed efficaci”.

I paesi del G8 hanno quindi dichiarato il proprio impegno per:

- Verificare l'efficacia di misure interne per controllare i tagli illegali ed il commercio di legname illegale e identificare i settori da potenziare
- Collaborare con paesi partner e mediante le organizzazioni internazionali allo sviluppo della loro capacità di affrontare il problema dei tagli illegali e del commercio illegale di legname.

Convenzione per la Tutela della Diversità Biologica (CBD) e Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD)

La convenzione di Rio (CBD) del 1992 fornisce alcune indicazioni sulle misure da adottare e sviluppare per promuovere la gestione forestale sostenibile ed eliminare il taglio e commercio illegale di prodotti forestali. Tutti gli stati membri dell'UE e la UE stessa hanno sottoscritto la CBD e quindi formalmente tenuti al rispetto delle decisioni assunte.

Nel 2002, durante la sesta Conferenza delle Parti (COP 6), la CBD ha adottato un programma di lavoro sulle foreste. Le parti della CBD concordavano di promuovere: l'applicazione delle leggi forestali e di risolvere gli aspetti commerciali sostanzialmente sostenendo riforme legislative che introducessero una chiara definizione delle attività illegali e attuando efficaci deterrenti; lo sviluppo di metodi e competenze per l'applicazione delle leggi ed assistenza e cooperazione per sviluppare sistemi di monitoraggio e

²⁵ G8 Action Plan on Forests 9 maggio 1998

tracciabilità per i prodotti forestali che ne garantissero la provenienza legale²⁶. Inoltre le parti della CBD concordarono di:

“applicare l’approccio ecosistemico alla gestione di tutte le tipologie forestali; promuovere l’uso sostenibile della biodiversità forestale; rafforzare le istituzioni competenti; risolvere gli squilibri socio-economici ed incrementare l’istruzione pubblica, la partecipazione e la consapevolezza”.²⁷

Nel febbraio 2004, alla COP7 in Malaysia, le parti rinnovarono i propri impegni e concordarono di:

“fare ulteriori passi per contenere lo sfruttamento e commercio illegale di risorse naturali, in particolare dalle aree protette esistenti e dalle aree ecologicamente importanti per la tutela della diversità biologica.”²⁸

Gli stessi stati si impegnarono anche²⁹ al raggiungimento degli obiettivi per il 2010 contenuti nel Piano di Azioni della WSSD di Johannesburg³⁰ ed in particolare degli Obiettivi del Millennio.³¹ Inoltre il piano adottato a Johannesburg nel settembre 2002³² dichiara:

“ I governi devono attivarsi nella applicazione delle leggi e nel controllo del commercio illegale internazionale di prodotti forestali. La comunità internazionale deve creare capacità umane ed istituzionali per la applicazione delle leggi in quelle aree del globo”

Attività della Unione Europea

Il piano d’azione della Commissione

Nel maggio 2003, la CE ha adottato un piano d’azione per l’applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT)³³ Il piano riconosce la serietà e complessità del fenomeno e afferma la responsabilità dell’Unione Europea nel contribuirne alla soluzione. Inoltre viene riconosciuto che la semplice applicazione delle leggi, senza la eliminazione di quelle ingiuste può peggiorare le condizioni delle popolazioni povere.

L’azione principale del piano d’azione è quella di sviluppare accordi bilaterali e regionali di partnership con l’obiettivo di creare un gruppo nel quale siano rappresentati i maggiori paesi produttori e importatori. Questi accordi volontari dovranno inizialmente riguardare un quantitativo limitato di prodotti solidi ed eventualmente venire esteso ad altre categorie. Gli accordi si baseranno sulla verifica che le importazioni di legname proveniente dai paesi partner siano costituite da materiale ottenuto in conformità alla legislazione dello stato esportatore. Alcuni elementi saranno comuni a tutti gli accordi e includeranno:

- Un impegno che le leggi adottate siano coerenti nel rafforzare e sostenere la gestione forestale sostenibile
- Lo sviluppo di un sistema tecnico ed amministrativo che esegua il monitoraggio delle operazioni di taglio e di verifica della filiera dal punto di raccolta fino ai mercati
- La messa a punto di un sistema di controllo per il sistema di licenze e tracciabilità che preveda anche la creazione di un sistema indipendente di monitoraggio

Per sviluppare questi accordi la Commissione deve predisporre un regolamento che costituirà il fondamento legislativo di un sistema di licenze volontarie³⁴. Esso dovrà

²⁶ UNEP/CBD/COP6/L.27 (19 aprile 2002)

²⁷ UNEP/CBD/COP6/L.27 (2002)

²⁸ UNEP/CBD/COP7/L.32: Protected areas (art. 8 da (a) ad (e))

²⁹ UNEP/CBD/COP7/L.32: c.s.

³⁰ http://www.johannesburgsummit.org/html/documents/summit_docs/2309_planfinal.htm

³¹ <http://www.un.org/millenniumgoals/>

³² par. 45c Plan of implementation (settembre 2002)

³³ http://europa.eu.int/comm/development/body/theme/FLEGT_en.pdf - zoom=100

³⁴ esistono due tipologie di atti legislativi: regolamenti e direttive. Il Regolamento è direttamente applicabile, mentre la Direttiva deve essere prima recepita da una legge nazionale

essere efficace, affidabile e trasparente e non dovrà penalizzare gli scambi basati su attività legittime.

Il piano di azione FLEGT prevede anche la possibilità di incentivare le banche pubbliche e private e le istituzioni finanziarie a considerare i rischi collegati ad investimenti in attività che possono incentivare³⁵ le pratiche illegali; di sfruttare le possibilità offerte dalla Direttiva UE sul riciclaggio di denaro; di rafforzare l'applicazione della CITES; di applicare la convenzione OCSE contro la corruzione ed infine di adottare politiche di approvvigionamento pubblico responsabile. Questi aspetti vengono trattati nel capitolo III.

Le conclusioni del Consiglio relative al Piano d'Azione

Nell'ottobre 2003, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato le conclusioni³⁶, ha approvato il Piano d'Azione ed ha confermato di volersi attivare nel rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Unione. A tutti gli stati membri viene pertanto richiesto di attivare il dialogo con i paesi produttori e di riferire al Consiglio, entro la metà del 2004, sulla loro disponibilità e sul loro parere riguardo agli accordi di partnership. I risultati di questi scambi di opinioni forniranno le basi del futuro dibattito relativo al mandato fornito alla Commissione di negoziare con i paesi interessati. Il Consiglio ha richiesto alla Commissione la preparazione di una bozza preliminare con la proposta di un sistema di licenze volontarie che permetta l'identificazione del legname e dei prodotti forestali legali in accordo con quanto contenuto negli accordi bilaterali.

Inoltre la Commissione riconosce che non solo è prevedibile che alcuni stati produttori non aderiscano a tali accordi, ma anche che i commercianti di legnami illegali potrebbero aggirare questi accordi importando legnami proprio da quei paesi che non li hanno sottoscritti. Permane peraltro chiara la convinzione che la preparazione di questi accordi richieda tempi lunghi. Per questo motivo il Consiglio ha richiesto alla Commissione di verificare la possibilità di applicare norme già esistenti, comprese quelle sul riciclaggio e sul furto e di presentare le proprie conclusioni per la metà del 2004. Decisioni importanti e progressi significativi sono attesi durante il periodo di presidenza olandese dell'Unione, che ha iniziato il mandato nel luglio 2004. Infine le conclusioni del Consiglio dimostrano la consapevolezza che si tratti di problemi di natura politica rilevante come dimostrano le precise richieste agli stati membri di seguito elencate³⁷:

- Assicurare il diritto alla proprietà delle terre e all'accesso alle risorse in particolare alle comunità rurali marginalizzate ed alle popolazioni indigene;
- Assicurare la partecipazione effettiva di tutti gli stakeholder alle politiche di sviluppo con particolare riguardo alle organizzazioni private ed alle popolazioni indigene
- Aumentare la trasparenza delle operazioni di sfruttamento economico delle foreste mediante l'introduzione di un sistema di monitoraggio indipendente
- Ridurre i fenomeni di corruzione associati alla concessione delle licenze di taglio, alle operazioni forestali ed al commercio di legnami
- Coinvolgere il settore privato dei paesi produttori negli sforzi per combattere i tagli illegali

³⁵ per esempio la costruzione di una grande cartiera in un'area con risorse forestali limitate può incoraggiare prelievi illegali ed insostenibili necessari a coprire la capacità di trasformazione dell'impianto

³⁶ Consiglio UE (2003) Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo L'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) Proposta di un Piano d'Azione dell'Unione Europea

³⁷ c.s.

Il Parlamento Europeo

Nel gennaio 2004 il Comitato del Parlamento UE per l'Industria ed il Commercio (ITRE) ha fornito il proprio parere³⁸ alla Commissione. In una lettera indirizzata a Commissione e Consiglio si apprezza il Piano d'Azione pur rilevando che:

“Nonostante un sistema di licenze volontarie sia in grado di prevenire la libera circolazione di legname non fornito di licenza all'interno dell'Unione, non tutti i paesi produttori aderiranno agli accordi previsti. Una soluzione di questo problema non può affidarsi solamente ad accordi volontari con i paesi favorevoli. E' necessaria anche una legislazione vincolante per impedire direttamente il traffico di legname e prodotti forestali illegali indipendentemente dal paese di origine in modo da permettere alle autorità degli stati membri di perseguire le imprese e i singoli individui responsabili della importazione e commercio di prodotti acquisiti illegalmente”.

Nella lettera veniva dichiarata irrilevante la preoccupazione che misure restrittive di questo genere potessero essere considerate incompatibili con le regole dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) e richiama alla Commissione una bozza di legislazione da presentare al Consiglio ed al Parlamento entro giugno 2004. Raccomandava inoltre l'utilizzo degli articoli 175 EC e/o 179 EC dei Trattati come base legale per ogni legislazione in quanto essi riflettono gli obiettivi ambientali e di sviluppo del piano d'azione FLEGT e richiedeva di garantire una piena approvazione da parte del Parlamento Europeo.

Per concludere Consiglio, Commissione e Parlamento sono concordi e favorevoli ad una legislazione specifica sia per gli schemi di licenze volontarie sia se possibile ad una legge che metta al bando l'importazione di prodotti forestali illegali.

³⁸ Mozione per una risoluzione del Parlamento Europeo B5-0397/2003 19 gennaio 2004

Capitolo II

La nuova legislazione europea che bandisce l'importazione di legname e prodotti forestali ottenuti illegalmente

Come correttamente sottolinea il Piano d'Azione della Commissione Europea: *“Attualmente non esiste in Europa una legge comunitaria che proibisca l'importazione e commercio di legname e derivati che siano stati raccolti o prodotti infrangendo le leggi nei paesi d'origine”*³⁹. Attualmente gli organi di polizia non possono perseguire individui o imprese che commerciano con legname illegale e tantomeno impedire che questi prodotti attraversino i confini dell'UE.

Per questa ragione è necessaria una legge che bandisca l'importazione nei paesi UE di prodotti forestali acquisiti illegalmente. In essa devono essere previste sanzioni (amministrative o penali) sufficientemente dissuasive per evitare che il reato venga ripetuto. In Francia, la legge doganale prevede una condanna sopra i tre anni di reclusione, la confisca dei beni ed una multa pari al doppio del valore della merce illegale⁴⁰. Inoltre questa legge permette a gruppi di interesse di denunciare casi e di costituirsi parte civile.

Un recente rapporto⁴¹ preparato per la Commissione Europea conferma il ruolo negativo del settore legno e della industria della distribuzione sostenendo:

“Esistono numerose evidenze che l'illegal logging è collegato alle attività della criminalità organizzata.... Considerando il fatto che gli acquirenti europei di legname possiedono profonde conoscenze del sistema industriale è lecito concludere che essi siano al corrente delle fonti illegali del legname. Per questo motivo si può affermare con sicurezza che alcuni acquirenti accettino l'illegal logging, a causa della forte concorrenza, al fine di ridurre il costo della materia prima.”

L'esperienza dimostra che, per essere efficace, una legislazione futura debba includere tutti i prodotti forestali, proprio perchè ogni periodo di transizione può generare ulteriori problemi: secondo Global Witness⁴² una risoluzione del Consiglio di Sicurezza⁴³ delle Nazioni Unite che bandiva l'importazione di tondame dalla Cambogia ha generato conseguenze indesiderate. Prima di tutto il bando non ha avuto effetto immediato provocando frenetiche attività di taglio prima dell'entrata in vigore del divieto. In secondo luogo la risoluzione non vietava l'esportazione di legname semilavorato con il risultato di un incremento di segherie clandestine in tutto il paese destinate alla trasformazione dei tronchi in segati per l'esportazione in questo caso legale.

Al fine di verificare l'origine legale dei prodotti forestali che entrano nel mercato europeo, la Commissione Europea, nell'ambito del piano di azione FLEGT, propone lo sviluppo di un regolamento per un sistema volontario di licenze combinato con la negoziazione di accordi volontari di partnership tra paesi produttori e paesi consumatori. Sebbene la proposta sia pienamente condivisibile, siamo convinti che per avere successo, il processo FLEGT non può limitarsi a questi strumenti volontari.

Per questa ragione riteniamo che l'UE debba sviluppare un ulteriore regolamento, contestuale al regolamento per il sistema di licenze volontarie, che vieti l'importazione di legno e prodotti forestali illegali. Tale regolamento deve considerare le leggi nazionali dei

³⁹ http://europa.eu.int/comm/development/body/theme/FLEGT_en.pdf

⁴⁰ art. 414 del Code de douanes

⁴¹ Organised environmental crime in the EU Member States in:

http://europa.eu.int/comm/environment/crime/organised_environmental_crime_in_member_states.pdf

⁴² Global Witness (2002) The logs of war: The timber trade and armed conflicts

⁴³ n. 792/1992

paesi produttori e i trattati internazionali per permettere alle forze di polizia di sequestrare i prodotti forestali acquisiti illegalmente e di perseguire chi li commercia.

Questo nuovo regolamento potrebbe essere una versione migliorata del Lacey Act⁴⁴ (una legge in vigore negli USA) che vieta l'importazione, il trasporto, l'acquisto e la vendita di prodotti acquisiti in violazione di leggi dello stato di provenienza o di trattati internazionali. Il legname non viene incluso nel Lacey Act con la sola eccezione delle essenze legnose inserita nella lista CITES o considerate minacciate in uno degli stati USA. Il Lacey Act prevede inoltre che il trasporto di pescato e selvaggina venga opportunamente dichiarato ed indicato sui container di trasporto. Il non rispetto della dichiarazione ed etichettatura dei container è considerato un reato di mancata dichiarazione e punito con una sanzione amministrativa. In ogni caso gli agenti federali sono autorizzati alla confisca di ogni esemplare di fauna selvatica per il quale esista il sospetto che sia stato acquisito, posseduto, trasportato o importato in violazione di una disposizione delle leggi vigenti nel paese di provenienza. Questo vale anche nel caso l'accusato sia in grado di dimostrare di non essere a conoscenza della provenienza illegale dei beni. La polizia americana è ricorsa frequentemente al Lacey Act, nel 1999, per esempio il US Fish and Wildlife Service ha registrato più di 1500 violazioni.⁴⁵

Il modello fornito dal Lacey Act è di evidente importanza per l'illegal logging e le pratiche illegali ad esso collegate. Dimostrare l'illegalità non sarà sempre semplice, anche per la mancanza di informazioni (o di chiarezza) sulle legislazioni nazionali. I tribunali americani hanno interpretato in maniera estensiva il termine *"...in violazione delle leggi e regolamenti di qualsiasi stato..."* contenuto nel testo, includendo anche regolamenti e statuti e non hanno applicato la legge solo rispetto a leggi e regolamenti relativi alla tutela della fauna selvatica. Questo dovrebbe avvenire anche per la nuova legislazione UE ed il concetto *"...ogni legge straniera..."* deve anche includere le convenzioni internazionali recepite con leggi nazionali. Nei processi per violazione del Lacey Act viene data ampia discrezionalità alla magistratura proprio a causa della frequente mancanza del materiale legislativo dei paesi stranieri e della opinione di esperti specifici. Le fonti usate dai tribunali hanno incluso incarichi e testimonianze di magistrati stranieri, di ministri e avvocati di paesi stranieri, sentenze di tribunali, studi e traduzioni di decreti di altri stati, informazioni ottenute da rappresentanti dei governi e infine ricerche ed analisi proprie. Come osservazione precauzionale è importante considerare che simili provvedimenti sono vulnerabili da parte di quei paesi produttori che abbassano i livelli di legalità al fine di aggirare la legge, per questo motivo la iniziativa di dare maggior potere di confisca alle autorità doganali può avere un rapido effetto deterrente. Nonostante questi possibili aggiramenti, si tratta di un evidente passo avanti nel dare alle autorità favorevoli un chiaro mandato per fermare i prodotti illegali che entrano nella loro giurisdizione. Inoltre viene dato un forte segnale agli attori del mercato e sposta l'equilibrio di ciò che viene percepito come comportamento accettabile.

Fondamento giuridico per la legislazione UE

Ogni atto legislativo dell'UE necessita di un fondamento giuridico che deriva dal trattato di Nizza e si orienta agli obiettivi della legislazione esistente. Nel caso delle misure per combattere il fenomeno dell'illegal logging lo scopo è di prevenire la perdita di biodiversità, assicurare il rispetto dei diritti delle comunità locali e delle popolazioni indigene, assicurare un utilizzo prudente e razionale delle risorse naturali, promuovere una gestione forestale responsabile e incoraggiare lo sviluppo sostenibile. Per questo motivo sarebbe inappropriato l'utilizzo, come base per una nuova legislazione in materia, dell'articolo 133

⁴⁴ Lacey Act 16 USC; SS 3372 (2a)

⁴⁵ Animal Welfare Institute Quarterly 49:4 (2000)

del trattato che riguarda le politiche commerciali visto che questi aspetti non sono contenuti negli obbiettivi di questa legislazione.

Piuttosto il fondamento giuridico più appropriato del trattato è costituito dagli articoli 175 (Ambiente) e/o 179 (Sviluppo). Il vantaggio di utilizzare questi articoli invece dell'articolo 133 consiste nel fatto che esso richiede l'assunzione della procedura di co-decisione, che fornisce uguali poteri a Parlamento e Consiglio nell'adozione di un Regolamento. L'articolo 133 escluderebbe invece il Parlamento d qualsiasi ruolo decisionale. Vedasi l'Annesso III per il contenuto degli articoli rilevanti.

Il WTO e il controllo del legname illegale

Spesso è stato sostenuto che le regole dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) impedirebbero la messa al bando, mediante una legge comunitaria, del legname e dei prodotti forestali raccolti, trasportati, venduti o acquistati in violazione di leggi nazionali o di trattati internazionali. Su questo tema Greenpeace ha ottenuto un parere legale autorevole (una sintesi è contenuta nell' Annesso II). Le conclusioni raggiunte indicano come improbabile che il divieto di importazione di legname e prodotti forestali acquisiti illegalmente contravvenga le regole del WTO. Sebbene una misura di questo genere possa costituire una restrizione quantitativa delle importazioni contraria all'art. XI.1 del GATT e possa anche essere ritenuta una misura discriminatoria contraria all'art. III.4, essa è facilmente difendibile in base all'art. XX, che espressamente consente misure per tutelare le risorse naturali in esaurimento; misure destinate alla tutela della vita e della salute degli uomini, animali e piante e misure che assicurino il rispetto delle leggi e regolamenti vigenti.

RACCOMANDAZIONI

- La Commissione deve impegnarsi a sviluppare un Regolamento che metta in grado le autorità doganali europee di sequestrare i prodotti forestali acquisiti illegalmente e di perseguire chi li commercia. Tale Regolamento deve riguardare tutti i prodotti a base di legno (quindi anche cellulosa e carta) e deve permettere il coinvolgimento come parti terze dei gruppi di interesse (industria, commercio, ONG, ecc.).
- Il fondamento giuridico di questo Regolamento dovranno essere gli articoli 175 (ambiente) e/o 179 (cooperazione allo sviluppo) del Trattato di Nizza visto che lo scopo è la tutela ambientale, la gestione sostenibile delle risorse naturali e il rispetto dei diritti umani.

Capitolo III

Ulteriori azioni necessarie

Una legge che dichiari illegale l'importazione e vendita all'interno dell'Unione Europea di prodotti forestali ottenuti illegalmente è uno dei pilastri fondamentali sui quali basare ogni azione intrapresa da Commissione e Consiglio nel contesto del Piano d'Azione FLEGT. Inoltre altre leggi esistenti e decisioni politiche a livello nazionale ed europeo possono essere utilizzate e potenziate per fermare la deforestazione dovuta a pratiche illegali. Alcune di esse sono descritte di seguito.

CITES

La Convenzione sul Traffico Internazionale delle Specie Minacciate di Flora e Fauna (CITES)⁴⁶ costituisce attualmente l'unico strumento legale a livello planetario in grado di controllare una parte del commercio di legname illegale. E' anche l'unico strumento giuridico utilizzato da alcuni stati membri per fermare l'importazione di legname illegale. I vantaggi della CITES sono che essa già esiste e che viene ampiamente applicata, anche se non in maniera perfetta. Il trattato può vantare alcuni successi nel prevenire l'estinzione di specie particolarmente minacciate, ma la debolezza nel sistema di controllo dei permessi ha indebolito spesso la sua efficacia. Non sembra possibile estendere la sua competenza al commercio internazionale di un numero elevato di specie legnose, sebbene possa venire utilizzato per la tutela di specifiche essenze minacciate di estinzione.

Attualmente sono 23 le specie e due i generi (*Gonystylus* e *Guaiaecum*) inserite nelle Appendici CITES⁴⁷. Una ulteriore valutazione di 255 specie arboree eseguita nel 1998 sulla base dei criteri CITES ha indicato che circa 15 specie potrebbero essere inserite in Appendice I ed oltre 100 in Appendice II, sempre nel caso esista la volontà politica di farlo⁴⁸.

Non è quindi possibile pensare di risolvere l'intero problema dell'illegal logging mediante la sola CITES, ma per alcune specie inserite esiste un monitoraggio da oltre trenta anni. Nonostante questo sono evidenziabili alcuni problemi riguardo alla falsificazione dei permessi, all'inserimento di ulteriori specie ed alla volontà politica di intraprendere azioni concrete da parte delle autorità preposte nonostante la conoscenza del problema.

RACCOMANDAZIONI

- I governi devono inserire nelle Appendici un maggior numero di specie e incoraggiare i paesi produttori ad inserire specie nell'Appendice III della CITES;
- I governi devono adottare misure più coerenti di controllo dei permessi di esportazione alle frontiere

Le politiche degli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement)

Gli acquisti pubblici incidono per una porzione consistente nel commercio mondiale di prodotti forestali. Una recente indagine del WWF⁴⁹ ha indicato che i governi del G8 acquistano il 18% dei prodotti forestali importati nei propri stati, per un importo totale di oltre 20 mld di \$ all'anno. Gli Enti Pubblici sono quindi in grado di esercitare un'enorme

⁴⁶ <http://www.traffic.org/>

⁴⁷ http://www.traffic.org/cop12/timber_conf.pdf

⁴⁸ World Conservation Monitoring Centre (1998) Contribution to an evaluation of tree species using the new CITES listing criteria

⁴⁹ WWF International (2002) The Timber Footprint of the G8 and China. Making the case for green procurement by government

influenza sulla catena commerciale per incoraggiare la gestione forestale sostenibile e ridurre la domanda di prodotti forestali acquisiti illegalmente. Attualmente la maggioranza dei paesi dell'Unione non dispone di politiche nazionali per l'acquisto di prodotti forestali da fonti legali e sostenibili⁵⁰. Solo il Regno Unito e la Danimarca hanno attuato politiche sostanziali tese alla identificazione delle fonti "legali e sostenibili" ed alla definizione di linee guida per il rispetto delle stesse (vedi Annesso I), inoltre l'iniziativa danese è limitata ai soli legnami tropicali e quella britannica necessita di una completa attuazione⁵¹.

Le varie fasi del processo di fornitura forniscono all'acquirente la possibilità di richiedere prodotti che provengano da fonti legali e sostenibili. Le regole all'interno dell'Unione (recentemente modificate con la introduzione di nuove direttive sulle forniture pubbliche) e l'accordo sulle politiche di fornitura pubblica del WTO permettono le pratiche di green procurement, come dimostrato in una recente indagine compiuta dal FERN.⁵²

Le possibilità di sviluppare politiche di acquisti verdi da parte degli stati membri sono sostanzialmente tre: 1) includere il termine legale e sostenibile nelle condizioni del contratto, 2) includere gli stessi concetti nelle specifiche tecniche di prodotto e 3) includere i termini legale e sostenibile nei disciplinari di appalto. In verità la nuova Direttiva è abbastanza ambigua per quanto riguarda le due ultime possibilità. Gli Enti Pubblici devono infatti chiaramente specificare in un modo sufficientemente obiettivo che cosa si intenda per "fonti legali e sostenibili". In questo senso il lavoro preliminare svolto dai governi di Danimarca e UK fornisce una base per tutti gli altri stati membri per sviluppare le necessarie politiche di acquisto responsabile.

RACCOMANDAZIONI

- Tutti gli stati dell'UE devono utilizzare il proprio potere di acquisto per combattere il commercio di prodotti forestali illegali, sviluppare linee guida per l'acquisto responsabile e promuovere la gestione forestale sostenibile. Queste misure vanno sviluppate e potenziate.
- La Commissione Europea deve sviluppare e applicare una politica di acquisti verdi per le istituzioni europee

Riciclaggio di denaro

Per riciclaggio di denaro intendiamo l'utilizzo di denaro proveniente da attività criminali finalizzato a mascherarne l'origine illegale. A livello globale è un problema di vaste proporzioni: una recente stima indica essere di un trilione di dollari l'anno l'ammontare globale del denaro riciclato e, secondo il parere del precedente Direttore del Fondo Monetario il riciclaggio rappresenta tra il 2 e il 5 percento del PIL mondiale. Ciò indicherebbe una cifra compresa tra 800 mld e addirittura 2 trilioni di dollari l'anno⁵³. Le leggi nazionali che permettono di controllare il fenomeno sono tradizionalmente orientate al controllo del traffico degli stupefacenti. Nell'ultimo decennio però si è riconosciuta la necessità di estendere l'attenzione ad altri crimini che minacciano la sicurezza internazionale. Esiste infatti uno stretto legame documentato tra l'illegal logging e la minaccia alla sicurezza internazionale e nazionale: le attività forestali sono collegate con il commercio delle armi e le guerre civili, come ad esempio avvenuto in Liberia e Sierra Leone⁵⁴. Le compagnie del legname sono spesso in diretto collegamento con chi controlla

⁵⁰ FERN (2004) To Buy or Not to Buy: Timber procurement policies in the EU

⁵¹ Tessa Robertson, WWF-UK comunicazione personale

⁵² FERN (2004) c.s.

⁵³ http://www.fincen.gov/int_main.html

⁵⁴ Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1521 del 22 dicembre 2003

le foreste, che in alcuni casi sono gruppi di ribelli. Le operazioni forestali sono diventate per questo in alcune parti del mondo una risorsa per le fazioni in guerra, le organizzazioni criminali e i trafficanti di armi fornendo ad esse risorse economiche e infrastrutture logistiche.

A livello europeo la prima direttiva sul riciclaggio di denaro (1991) era applicabile solo ai proventi derivanti da crimini legati al commercio di stupefacenti⁵⁵. Nel giugno 2003 è entrata in vigore una seconda direttiva⁵⁶ che ha esteso l'ambito delle disposizioni del 1991. Ogni stato membro ha quindi la possibilità di utilizzare queste disposizioni che possiedono attualmente la potenzialità di avere efficacia contro il commercio illegale di legnami. Se i tagli ed il commercio illegale di prodotti forestali sono dichiarati reato in base a leggi nazionali (come nel Regno Unito e in Danimarca), allora i proventi di queste attività sono soggetti alle disposizioni anti-riciclaggio e quindi possono essere confiscati nell'ambito dell'Unione indipendentemente dal fatto che le attività criminali abbiano avuto luogo altrove o siano state compiute da cittadini non facenti parte dell'UE. Al momento non risulta che alcuno stato UE abbia utilizzato queste disposizioni per controllare questo fenomeno, mentre al contrario il governo indonesiano ha modificato la propria legge sul riciclaggio nel settembre 2003 includendo quello di denaro derivato dall'illegal logging.

La nuova legge richiede alle banche indonesiane di registrare ogni transazione sospetta di essere collegata ad attività illegali e di assicurare che i propri clienti non siano coinvolti in attività di illegal logging prima di concedere prestiti. L'onere della verifica delle operazioni legate a pratiche illegali è in questo caso affidato alle istituzioni finanziarie. Questo esempio potrebbe essere facilmente seguito da tutti gli stati europei e incorporato nelle leggi nazionali e nella direttiva anti-riciclaggio alla quale gli stati membri dovranno aderire nei prossimi tre anni.

Il maggior vantaggio delle norme antiriciclaggio è che le pressioni internazionali per potenziarle sono aumentate, tutto dipenderà dalla volontà politica e delle istituzioni di applicare queste norme ai proventi del traffico di legname e di intraprendere azioni concrete che sono possibili solo se esiste una forte volontà politica ad attuarle.

RACCOMANDAZIONI

- Gli stati membri UE devono modificare le disposizioni nazionali ed europee sul riciclaggio di denaro introducendo i proventi che derivano dai crimini in campo forestale
- Gli stati membri UE devono trasferire l'onere della prova alle istituzioni finanziarie che devono verificare e riferire sulle operazioni che esse considerano sospette sulla base delle informazioni di cui dispongono

Corruzione

La corruzione costituisce la causa più perniciosa e radicata del degrado forestale. Essa si manifesta nel settore in differenti modi a partire dalla ripartizione delle concessioni di taglio, al contrabbando di legname e alle operazioni forestali illegali fino a differenti metodi di evasione fiscale. La corruzione riflette la scarsa affidabilità delle organizzazioni di categoria, dei governi e di altri attori coinvolti nel settore forestale. Essa annulla tutti gli sforzi di diffondere le pratiche di gestione forestale sostenibile e rende inefficace qualsiasi regola e strumento di controllo⁵⁷.

⁵⁵ Direttiva 91/308/EEC

⁵⁶ Direttiva 2001/97/EC

⁵⁷ Transparency International Forest Integrity Network (FIN) ottobre 2002

La Convenzione OCSE per Combattere la Corruzione dei Funzionari Pubblici nelle Operazioni Economiche Internazionali è attiva dal 1999. essa costituisce un ulteriore strumento giuridico le cui indicazioni vanno recepite o sviluppate da leggi nazionali dei membri OCSE e dagli stati sottoscrittori.⁵⁸

La Convenzione considera un reato la corruzione di un funzionario pubblico straniero: essendo l'illegal logging spesso legato a reati di corruzione essa possiede un ruolo importante nel controllo del fenomeno che comunque rimane estremamente difficile da documentare. L'efficacia della Convenzione potrebbe essere aumentata se le parti aderenti decidessero di escludere le imprese condannate per reati di corruzione dalla partecipazione alle gare di appalto.

Questa Convenzione fornisce un importante contributo alla lotta alla corruzione identificando i responsabili direttamente e non affidandosi alla sola volontà dei singoli stati di identificarli. Per esempio la sua applicazione comporterebbe la possibilità di avviare un procedimento giudiziario contro una impresa occidentale responsabile di atti di corruzione nel Sud del mondo. Uno degli aspetti più interessanti è costituito dai procedimenti di controllo e verifica previsti. Tra essi è prevista la predisposizione di una valutazione eseguita dal Gruppo di Lavoro OCSE sul fenomeno della corruzione nelle operazioni commerciali internazionali basata sulla compilazione di questionari da parte dei governi coinvolti⁵⁹. Paesi membri OCSE e non-membri OCSE devono ottenere in una fase preliminare una armonizzazione delle proprie leggi con gli obblighi della Convenzione. In una successiva audizione tra gli stati aderenti e lo stato esaminato viene valutato il grado di armonizzazione raggiunta ed in seguito valutate le possibili difficoltà nella fase di valutazione. La seconda fase prevede una verifica pratica degli interventi attuati, una valutazione delle risorse economiche impiegate, del numero e della formazione dei funzionari preposti all'applicazione, delle strutture predisposte e la identificazione delle eventuali difficoltà di attuazione. La procedura di valutazione prevede anche controlli sul campo ed è aperta ai rappresentanti della società civile che possono e devono fornire commenti in forma scritta.

RACCOMANDAZIONI

- I governi europei devono sviluppare a livello nazionale ed internazionale linee guida per il settore forestale che supportino le autorità di polizia tributaria nella identificazione dei reati di corruzione specifici per questo settore
- Ogni governo deve richiedere alle proprie forze di polizia un rapporto dettagliato su tutti i casi di applicazione delle norme anti-riciclaggio legate al settore forestale. I problemi relativi alle difficoltà nel perseguire queste tipologie di reati devono venire chiaramente individuati ed indicati

Autoregolamentazione del commercio di legname

Alcune associazioni di categoria europee si sono già attivate per ridurre la dipendenza dei loro associati dal legname di provenienza illegale. Per esempio la Federazione della Danimarca si è impegnata pubblicamente per fermare le importazioni illegali dal 1 gennaio 2005 e più di 250 imprese hanno sottoscritto l'impegno. Rimane per ora poco chiaro, vista la dimensione del fenomeno del legname illegale, come si riesca a raggiungere un tale obiettivo.

⁵⁸ fino al febbraio 2003 è stata ratificata da 34 paesi, incluso Cile, Brasile ed Argentina

⁵⁹ le domande trattano i segg. Temi: sanzioni sugli appalti, agenzie di credito all'export, codici di condotta e regole di accuratezza

Il prelievo industriale in paesi come la Cambogia, il Camerun e l'Indonesia contribuisce in minima parte alle economie di questi paesi se si considerano le perdite economiche dovute alla creazione di conflitti con le popolazioni locali e alla sottrazione di fondamentali fonti di sostentamento. Come sottolineato dalla ong indonesiana Walhi in molti stati affrontare il problema dei tagli illegali significa affrontare direttamente il problema delle operazioni compiute dalle multinazionali del legname. Per questo motivo non è possibile aspettarsi che l'industria del legno prenda iniziative in proposito, proprio per questo al Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg Greenpeace chiese ai governi partecipanti l'approvazione dei principi di Bhopal sulla responsabilità d'impresa.⁶⁰

RACCOMANDAZIONI

- L'Unione Europea e i suoi stati membri non devono fornire finanziamenti e sovvenzioni alle operazioni forestali di tipo industriale
- L'Unione Europea deve pubblicare una lista nera delle imprese coinvolte in operazioni illegali
- L'Unione Europea deve promuovere l'adozione di uno strumento legislativo sulla responsabilità sociale e ambientale delle imprese

Autoregolamentazione del settore finanziario

La finanza privata (banche, fondi di investimento e fondi pensionistici) possono rappresentare una importante fonte di finanziamento per le compagnie di taglio e per l'industria forestale. Alcune, ad esempio ABN-AMRO e Citibank, hanno già annunciato di non voler finanziare imprese forestali coinvolte o colluse o clienti di operazioni di taglio illegali. Altre istituzioni finanziarie dovranno seguire questo esempio e l'UE e gli stati aderenti devono richiedere ad esse di attuare politiche e piani di azione che assicurino che le operazioni forestali illegali non ricevano il loro supporto. Anche queste iniziative faciliterebbero la corretta applicazione delle norme anti-riciclaggio.

Uno studio del 2002⁶¹ ha identificato 22 istituzioni finanziarie coinvolte prevalentemente nel finanziamento di operazioni forestali nel bacino del Congo, tra di esse ABN-AMRO, HSBC, Credit Lyonnais e Deutsche Bank. Un ulteriore studio del FERN⁶² collega fortemente le attività forestali illegali alla mancanza di attenzione nella selezione delle attività da parte delle agenzie di credito all'importazione e delle istituzioni bancarie indicando il coinvolgimento di dieci agenzie di credito all'esportazione con attività forestali illegali in Indonesia, Peru e Bolivia. Senza il supporto finanziario di queste istituzioni una quantità di attività illegali e distruttive nelle foreste del pianeta non sarebbe stata possibile. E' sicuramente un errore il non coinvolgimento del settore della finanza nel dibattito intergovernativo sul tema dell'illegal logging. Il ruolo delle istituzioni finanziarie nello sforzo di fermare la criminalità forestale non deve essere sottovalutato ed anche se alcuni segnali indicano una maggiore attenzione nella valutazione del rischio legato alla concessione di crediti da parte delle banche private e delle agenzie per il credito all'esportazione, molto resta ancora da fare.

⁶⁰ per i Principi di Bhopal: Greenpeace (2002) Forest Crime File. Corporate Crimes-The need for an international instrument on corporate accountability and liability

⁶¹ Jan Willen van gelder (2002) The financing of African logging companies. Profundo

⁶² Chantal Marijnissen (2002) Export credits: Fuelling illegal logging. FERN

RACCOMANDAZIONI

- Il settore finanziario deve produrre linee guida per le industrie del settore forestale al fine di ottenere un equilibrio sui mercati che escluda i rischi collegati ai crimini forestali, queste azioni devono incoraggiare tutte le istituzioni finanziarie ad adottare politiche di investimento specifiche per il settore che escludano dal finanziamento le operazioni illegali
- I governi devono assicurare che le agenzie per il credito alle esportazioni applichino migliori procedure di verifica del rispetto dei parametri sociali ed ambientali, devono incoraggiare la trasparenza delle informazioni delle agenzie di credito sui progetti finanziati e sulla valutazione degli impatti ambientali, sociali e sul rispetto dei diritti umani e sulla loro valutazione economica. Inoltre devono sviluppare sistemi di controllo da parte di organismi terzi sugli aspetti citati dei progetti una volta fissati i parametri di valutazione⁶³.

Cooperazione doganale

In appoggio allo sviluppo da parte dell'Unione e dei suoi stati membri dei necessari strumenti per l'eradicazione dell'illegal logging, un ulteriore passo per risolvere il problema è costituito dal potenziamento della cooperazione tra le autorità doganali sia degli stati UE sia degli stati produttori. La collaborazione deve basarsi su di un maggiore scambio di informazioni e sulla identificazione delle necessità di rafforzamento delle capacità richieste ai funzionari doganali europei e dei paesi partner.

Gli stati membri devono pertanto investire adeguate risorse umane e finanziarie per le rispettive forze di polizia doganale e sviluppare adeguata formazione per facilitare i loro compiti: queste azioni devono essere supportate da interventi aggiuntivi come la creazione di task force specifiche per il controllo dei reati ambientali.

Questo tipo di task force devono essere costituite dalle autorità di polizia, da quelle doganali e da esperti ambientali e coordinate a livello europeo da Europol⁶⁴ e Eurojust⁶⁵ per coordinare lo scambio di informazioni.

RACCOMANDAZIONI

- La maggiore collaborazione tra le autorità doganali deve essere avviata incrementando lo scambio di informazioni e identificando le necessità di rafforzamento delle capacità operative sia degli stati europei sia dei paesi partner
- Gli stati membri devono fornire sufficienti risorse umane e finanziarie alle autorità doganali per supportare con efficacia l'incremento delle attività di controllo
- A livello degli stati europei, essi devono costituire task force specifiche per i crimini ambientali. Esse devono coinvolgere esperti del settore, forze di polizia criminale, doganale e tributaria ed esperti ambientali e finanziari nei singoli stati membri ed essere coordinate da Europol e Eurojust.

⁶³ una coalizione di 60 ong europee ha presentato una lista di prescrizioni ambientali e sociali per le agenzie di credito, vedi <http://www.fern.org/>

⁶⁴ Europol è l'ufficio intergovernativo di polizia criminale che facilita lo scambio di informazioni tra le forze di polizia su narcotici, terrorismo, criminalità organizzata e pedofilia

⁶⁵ Eurojust è l'organismo dell'UE predisposto per combattere la criminalità organizzata

Capitolo IV

Accordi di partnership

Gli accordi bilaterali e regionali sono i passi fondamentali nella lotta all'illegal logging. L'Unione Europea deve per questo continuare a dare supporto al processo FLEGT in Asia ed Africa⁶⁶. Nel caso questi due processi risultino efficaci, si dovranno sviluppare simili processi in America Centrale, Sud America e Russia. Come sottolineato nel Capitolo I gli accordi regionali e bilaterali costituiscono uno dei pilastri fondamentali del piano di azione FLEGT. Per essere efficaci questi accordi e il relativo schema di licenze volontarie che li accompagna, devono essere sviluppati mediante un approccio partecipativo e devono affrontare tutti gli aspetti più critici come indicato di seguito.

La necessità di legislazioni adeguate

In molti stati le leggi forestali sono poco chiare o addirittura contraddittorie. Per esempio mentre in Indonesia esistono centinaia di norme relative alla produzione di legname⁶⁷, una indagine del 2003 sulla gestione forestale ha rivelato che più del 90% delle foreste statali non è stata trasferita legalmente alle competenze del Ministero per le Foreste⁶⁸. Ciò significa che la maggior parte delle operazioni forestali "legali" in Indonesia sono di fatto di dubbia legalità. In molti paesi inoltre le leggi forestali sono state pesantemente influenzate dall'industria del legname, spesso con il supporto degli organismi di cooperazione, ma senza particolare riguardo per i diritti consuetudinari e tradizionali delle comunità locali e delle popolazioni indigene. Per questo non deve stupire quanto riferisce un recente studio del CIFOR⁶⁹:

“ Alcune leggi forestali e di tutela della biodiversità esercitano un effetto negativo e inaccettabile sulle popolazioni più povere, sulle minoranze etniche e sulle donne e in diversi luoghi vengono applicate in maniera discriminatoria ed illegittima ”

Lo sviluppo di accordi bilaterali e regionali deve offrire proprio l'opportunità di risolvere le problematiche legate alle attività delle pratiche forestali distruttive ed illegali ma assicurare al contempo che il sistema di controllo fornisca un beneficio alle popolazioni povere delle aree rurali. In molti casi questo significa una revisione delle leggi forestali che consideri il rafforzamento dei regimi di proprietà e dei diritti di accesso alle risorse in particolare per i gruppi svantaggiati, le comunità rurali e le popolazioni indigene come giustamente sottolineato dal Consiglio Europeo⁷⁰. La legalità infine deve basarsi sulle leggi che favoriscano una gestione forestale sostenibile⁷¹.

Per questi motivi è essenziale che ogni accordo di partnership si basi su di una approfondita valutazione degli impatti potenzialmente negativi e positivi e sulla applicabilità o inapplicabilità di tutte le leggi in materia forestale. Solo quando le leggi forestali risultano accettabili per la maggioranza della popolazione e per le popolazioni indigene di quel paese sarà possibile l'adozione di un accordo di licenze volontarie.

⁶⁶ vedi dichiarazione AFLEG 13-16 ottobre 2003, Camerun

⁶⁷ WWF/World Bank Alliance (2002) Regulation, Law and Illegal Logging in Indonesia

⁶⁸ AMAN, WALHI and Rainforest Foundation (2003) Implementation of principles 2 and 3 in Indonesia: Obstacles and Solutions

⁶⁹ David Kaimowitz (2003) Forest Law Enforcement and Rural Livelihoods. CIFOR

⁷⁰ Consiglio UE (2003) Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo L'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) Proposta di un Piano d'Azione dell'Unione Europea

⁷¹ WWF/World Bank Alliance (2002) Regulation, Law and Illegal Logging in Indonesia

RACCOMANDAZIONI

Per garantire che gli accordi bilaterali contribuiscano ad una migliore gestione forestale, essi devono basarsi su impegni reali di riforma da parte dei governi nazionali e:

- Essere sviluppati mediante un processo di coinvolgimento con le organizzazioni della società civile e favorire lo sviluppo di comunità di gestione forestale
- Avere lo scopo di generare affidabilità e trasparenza nella gestione delle risorse naturali
- Essere basati su una appropriata valutazione delle leggi forestali nazionali e delle leggi correlate (diritti d'uso, diritti umani, ecc.)
- Essere collegate a programmi di riforme istituzionali e potenziare l'indipendenza dei sistemi giudiziari

Schema di licenze e regole di origine

Una volta nel paese produttore esista consenso sulle leggi forestali o sia stato ridefinito il concetto di legalità, il secondo passo nel controllo delle fonti illegali di prodotti forestali consiste nella messa a punto di un sistema di identificazione del legname e dei prodotti forestali prodotti legalmente. Questo è lo schema di licenze volontarie proposto dalla Commissione.

Lo schema di licenze per l'importazione di legname e prodotti forestali potrebbe essere sostanzialmente simile al sistema adottato dalla CITES, la quale prevede per ogni fornitura di essenze controllate un documento accompagnatorio di trasporto (permesso di esportazione e/o importazione). Lo schema di licenze deve essere basato su di una verifica indipendente di parte terza della legalità nei paesi produttori e su di un credibile sistema di tracciabilità⁷²: è quindi necessario il controllo indipendente eseguito da un ente di certificazione della chain of custody. I rappresentanti della società civile devono essere coinvolti nella messa a punto del sistema di monitoraggio di parte terza, ciò implica un effettivo coinvolgimento dei portatori di interessi nello sviluppo ed attuazione del sistema. La scelta di rappresentanti appositamente formati fornisce maggiore affidabilità allo schema⁷³, sebbene sia necessaria una verifica internazionale per assicurare che lo schema non sia facilmente eludibile.

Lo schema proposto dalla Commissione coprirebbe inizialmente un limitato numero di prodotti forestali, ma può essere eventualmente esteso ad altre categorie di prodotto. Visto che, come osservato in Cambogia (vedi cap. II, pag. 12), questa iniziativa può avere alcuni effetti negativi, riteniamo che lo schema di licenze debba riguardare tutti i prodotti forestali compresi quelli, come la carta, derivanti da fonti diverse.

Gli accordi di partnership ed il sistema di licenze volontarie per la verifica di legalità verrà ulteriormente complicato dalle regole d'origine della Comunità Europea⁷⁴. Esse stabiliscono che l'origine di un prodotto è definita dal paese nel quale è avvenuta l'ultima trasformazione, che quindi non sarà necessariamente il paese nel quale il legname è stato abbattuto. Ogni schema di licenze deve chiaramente andare oltre queste regole di origine e includere la tracciabilità dell'origine del prodotto. Inoltre all'interno dell'Unione la responsabilità della dichiarazione di origine del legname o del prodotto forestale all'entrata è attualmente in carico all'importatore. Ciò costituisce una ulteriore complicazione in quanto la definizione delle regole di origine applicata da produttori non UE non è necessariamente identica alla definizione applicata dalla UE. Se i problemi posti dalle

⁷² WWF (2003) The EU Action Plan on Forest Law Enforcement Governance and Trade

⁷³ Dave Currey, Environmental Investigation Agency, comunicazione personale marzo 2004

⁷⁴ Reg. EEC n. 802/68 28 giugno 1968, modificato da Reg. n. 1318/71

regole di origine non vengono affrontati dallo schema di licenze potrebbe verificarsi il fatto che il paese con il quale è stato stabilito l'accordo continuerà ad approvvigionarsi di legname e prodotti dai paesi vicini illegalmente per poi eseguire ulteriori trasformazioni prima di riesportarli verso l'Europa: accordi di questo tipo possono quindi contribuire o addirittura accelerare la distruzione delle foreste.

RACCOMANDAZIONI

- Gli schemi di licenze devono basarsi su verifiche indipendenti di parte terza eseguite nei paesi produttori e garantire la completa tracciabilità e coinvolgere la società civile nello sviluppo e applicazione del monitoraggio
- Gli schemi di licenze devono coprire l'intera gamma dei prodotti forestali, compresi quelli come la carta che derivano da sorgenti multiple
- Si rende necessaria una armonizzazione della definizione delle regole di origine al fine di evitare traffici illegali di prodotti forestali. Le regole di origine dell'UE non devono ostacolare una appropriata tracciabilità e identificazione del sito forestale di origine del prodotto

Cooperazione allo sviluppo

Tutte queste iniziative avranno successo se verrà garantito un sufficiente supporto economico e tecnico alla lotta alle pratiche di deforestazione illegale. Sebbene dedicate alla cooperazione UE le seguenti raccomandazioni valgono anche per altri paesi donatori.

Il finanziamento dell'UE di iniziative nei paesi dell'accesso e nei paesi partner proviene da risorse esistenti come il 9° Fondo Europeo per lo Sviluppo, con le linee di budget per Asia e America Latina e il TACIS⁷⁵.

La Commissione e i paesi partner devono quindi destinare fondi per la governance del settore forestale, ciò richiede una revisione dei Country Strategy Papers (CSPs) ed in particolare dei Regional Strategy Papers (RSPs). La revisione a medio termine ha avuto inizio nel 2004 e la nuova definizione avverrà nel 2006 e costituiscono importanti occasioni per assicurare una appropriata allocazione di risorse.

Le delegazioni presso la Commissione Europea svolgono un ruolo importante nella negoziazione degli accordi di partnership proprio perchè sono responsabili del programma di cooperazione e operano in stretto contatto con le autorità nazionali e locali dei potenziali partner.

RACCOMANDAZIONI

- La Commissione deve inserire un completo profilo ambientale in ogni Country e Regional Strategy Paper. In aggiunta deve essere eseguita una specifica analisi del settore forestale di ogni potenziale paese partner FLEGT e modificata la destinazione di risorse nei programmi nazionali e regionali
- La sede della Commissione di Bruxelles deve fornire alle delegazioni tutte le informazioni necessarie sulle tematiche forestali con particolari indicazioni riguardo al fenomeno dell'illegal logging e linee guida per la consultazione nei paesi partner degli attori non-governativi

⁷⁵ Il programma TACIS è il programma di cooperazione dell'UE che fornisce assistenza tecnica a 12 paesi in Europa orientale e Asia centrale (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkestan, Ucraina e Uzbekistan)

CONCLUSIONI

Come chiaramente sottolineato in questo rapporto, l'effetto dei tagli forestali illegali e distruttivi sull'ambiente e sul benessere umano è devastante. L'Unione Europea in qualità maggiore acquirente ed importatore di prodotti forestali illegali ed avendo imprese del legno pesantemente implicate nel commercio illegale ha il dovere di perseguire le attività criminali e di assicurare la provenienza legale dei prodotti importati nel suo mercato.

Questo rapporto fornisce una serie di raccomandazioni ai responsabili delle politiche comunitarie per affrontare con urgenza il problema del legname acquisito illegalmente.

Le raccomandazioni indicano anche lo sviluppo di una nuova legislazione che vieti l'importazione nel mercato europeo di prodotti forestali acquisiti illegalmente. Questo regolamento dovrà permettere alle autorità doganali di sequestrare i prodotti forestali illegali e di perseguire i responsabili del loro commercio.

Il rapporto giunge alla conclusione che il previsto sviluppo di accordi di partnership con i paesi produttori, che costituisce un aspetto del processo FLEGT europeo, fornisce una buona opportunità per la identificazione dei prodotti forestali legali e per promuovere una gestione forestale responsabile.

Precondizione per il successo degli accordi è un'adeguata analisi di tutte le leggi che hanno relazione con il settore forestale, incluse quelle relative al commercio, ai diritti umani e ai diritti di utilizzo delle risorse. Ciò è necessario perchè attualmente in molti paesi la legislazione forestale discrimina i gruppi sociali più vulnerabili ed è esageratamente orientata agli interessi delle industrie del legname.

L'Unione Europea deve perciò assicurare che gli accordi vengano stabiliti con metodi corretti e trasparenti, con l'approvazione preventiva di tutti gli stakeholder con particolare riguardo per le popolazioni indigene e le comunità locali.

Nella fase transitoria le politiche e le leggi comunitarie e nazionali debbono essere rafforzate e implementate al fine di risolvere il problema delle importazioni illegali di legname. Queste misure devono includere le politiche CITES, quelle contro il riciclaggio di denaro e quelle di public procurement. Tutte queste politiche devono essere rafforzate, modificate o implementate al fine di affrontare alcuni degli aspetti delle attività illegali e distruttive che minacciano gli ecosistemi forestali.

Se l'Unione Europea non si attiverà immediatamente per fermare il mercato del legname illegale e per promuovere attivamente la gestione forestale sostenibile e le riforme nel settore forestale i tagli illegali e distruttivi non finiranno e le ultime foreste del mondo scompariranno per sempre.